

un'applicazione empirica ben più ampia. Soprattutto meriterebbe uno sforzo comparativo con paesi – penso al classico confronto con la Gran Bretagna – dallo stile decisionale notoriamente opposto a quello statunitense. Lo stesso schema interpretativo ne uscirebbe rafforzato, in particolare perché si potrebbero comparare, su medesimi problemi o per amministrazioni dalle stesse caratteristiche, i risultati di controlli coercitivi sulla burocrazia con quelli di strategie meno «muscolose». Paradossalmente sono proprio queste ultime, quelle che Gormley più auspica, ad essere maggiormente sacrificate nella trattazione: le «preghiere», i «controlli catalitici», il *jawboning*, la commistione di ruoli, fino agli scambi e alle relazioni di fiducia già illustrate da Breton e Wintrobe, meritano ulteriori attenzioni se è vero, e concordiamo in questo con l'A., che è su questo terreno che si gioca la partita fra controllo democratico ed efficacia amministrativa. Un terreno, come visto, ancora in gran parte da dissodare.

[Marco Giuliani]

ADRIAN HYDE-PRICE, *European Security Beyond the Cold War. Four Scenarios for the Year 2010*, The Royal Institute of International Affairs, Sage, Londra, 1991, pp. XV-272.

Di fronte ai radicali cambiamenti in atto nel sistema internazionale molti studiosi di relazioni internazionali hanno assunto un atteggiamento passivo, rinchiudendosi all'interno delle proprie convinzioni teoriche, a dispetto di come evolve la realtà. Altri hanno intrapreso il compito, teoricamente più arduo, di cercare di spiegare i cambiamenti modificando le teorie correnti. Altri ancora, infine, più pragmaticamente, svincolati da rigorosi ancoraggi teorici, tentano di delineare i fattori di cambiamento e, sulla base di questi, i possibili futuri del sistema internazionale. Questo ultimo è l'approccio di Hyde-Price.

Il volume è organizzato secondo l'approccio della costruzione di scenari. Nella prima parte l'A. traccia l'evoluzione del sistema di sicurezza europeo tra il 1945 ed il 1989. Secondo Hyde-Price questo si è stabilizzato a partire dalla crisi di Cuba del 1962, raggiungendo il suo punto di massima stabilità durante la distensione negli anni '70. Sopravvissuto alla «seconda guerra fredda» degli anni '80, il sistema di sicurezza europeo è tuttavia crollato di fronte agli eventi del 1989. Il sistema europeo post-bellico è stato caratterizzato, secondo l'A., da cinque elementi: l'influenza delle superpotenze, il ruolo della deterrenza nucleare, la divisione della Germania, l'esistenza di un blocco di stati neutrali e non allineati e un sistema di regolazione dei conflitti intra-alleanze sia nella NATO che nel Patto di Varsavia. Il duplice processo di stagnazione economica e fallimento politico dei regimi sovietici da un lato e di crescita economica e crescente conflittualità transatlantica dal-

l'altro hanno progressivamente eroso gli elementi costitutivi del sistema.

Sulla base dell'analisi del presente (la «base del presente» nel gergo degli scenari), Hyde-Price individua, nella seconda parte del volume, cinque fattori che, a suo avviso, costituiscono le «determinanti» del cambiamento in corso in questi ultimi anni: la figura di Gorbaciov e la sua politica di *perestroika*, che ha mutato radicalmente il quadro delle relazioni interne ed internazionali dell'Unione Sovietica; la dinamica propulsiva innestata dai cambiamenti nei paesi dell'Europa dell'Est; il «nuovo atlantismo», espressione di un desiderio di crescente autonomia da parte dei paesi dell'Europa occidentale nei confronti degli Stati Uniti; l'unificazione della Germania e, infine, l'«anacronistica» contraddizione tra la configurazione delle forze militari nella regione, organizzate in due blocchi militari entrambi dotati di armi nucleari, e l'assetto politico che viene evolvendo.

Così delineato il quadro del sistema di sicurezza europea e i processi in corso, nell'ultima parte del volume l'A. formula quattro scenari alternativi del sistema di sicurezza europeo: una Europa atlantica, sostanzialmente centrata intorno ad una NATO che si estende all'intero continente, una Europa (occidentale) indipendente in cui la Comunità Europea assume un marcato ruolo anche nel settore della difesa, una Pan-Europa dall'Atlantico agli Urali, raccolta in una Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa istituzionalizzata ed infine un'*Europe des Etats* in cui tutte le alleanze militari sono scomparse e nessuna struttura alternativa è emersa. Di ciascun scenario, Hyde-Price discute i pro e i contro.

Questi quattro scenari non prefigurano un futuro probabile, ma sono offerti come strumento di discussione sistematica sul futuro dell'assetto di sicurezza del nostro continente. Coerentemente con questo assunto, Hyde-Price nelle conclusioni si limita ad indicare alcune considerazioni che gli sembra debbano essere alla base di qualsiasi disegno di «architettura» della sicurezza del Continente. Il filo comune che lega queste considerazioni conclusive è la convinzione dell'A. che non sia possibile immaginare, nella complessa e diversificata realtà dell'Europa attuale, una struttura unitaria della sicurezza europea, sia essa la NATO, la UEO o la CSCE. Hyde-Price ha una visione «pluralista» della sicurezza europea, basata su una rete di strutture a diversi livelli, intorno alle quali si raccolgono paesi differenti.

[Pierangelo Isernia]

LORENZA SEBESTA, *L'Europa indifesa. Sistema di sicurezza atlantico e caso italiano 1948-1955*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1991, pp. 274, L. 30.000.

Tra i pregi del volume vi è quello di affrontare lo studio del periodo cruciale in cui fu fondato e iniziò a strutturarsi il sistema di